

Chiavari

P.za N.S. dell'Orto, 7

caritas@chiavari.chiesacattolica.it

tel. 0185/321234

fax 0185/377450

Prot. 59/D

Breve commento al bilancio 2022

L'anno 2022 si è caratterizzato sia per la gestione ordinaria degli incontri con le situazioni di difficoltà, sia per l'emergenza Ucraina che ci ha visto impegnati da febbraio a dicembre con l'accoglienza di famiglie, persone anziane, donne con bambini e ragazzi che sono fuggiti dal conflitto.

Per quanto riguarda la gestione "ordinaria" della Caritas Diocesana, tramite la rete dei Centri di Ascolto diffusi sul territorio diocesano, sono state incontrate oltre 1000 situazioni con oltre 4000 colloqui.

Si è visto aumentare sia il numero delle presenze che i passaggi. Nel rapporto annuale che Caritas Italiana produce, rileggendo i dati che le Caritas registrano, si sottolinea che "le azioni più efficaci, accomunate dal filo rosso della relazione, sono: ascoltare, accompagnare, dare fiducia alle persone. Una relazione che sia capace di dare speranza, fiducia, che lenisca la solitudine, capace di dare sguardi diversi e sostegno per affrontare le difficoltà quotidiane, che sia in grado di trasformare in forza la debolezza, promuovendo la partecipazione attiva e consapevole delle persone, rese protagoniste del proprio futuro." (L'anello Debole, rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale).

Proprio questo è l'impegno espresso dai volontari che si spendono nei diversi servizi: Centri di Ascolto, Guardaroba cittadini, mense e distribuzione alimentare, Casa Bruzzone, scuola di italiano per persone adulte straniere e progetto Ragazzi Insieme per la socializzazione e accompagnamento allo studio dei ragazzi, accompagnamento e ascolto delle persone detenute nel carcere di Chiavari e nei diversi modi in cui anche le Parrocchie accompagnano le persone in difficoltà.

I maggiori problemi che rileviamo riguardano il lavoro che è sempre più frammentato con contratti a tempo determinato e a chiamata; il lavoro stagionale non consente più un tempo di disoccupazione coperto dagli ammortizzatori sociali, affitti e utenze aumentati e non corrispondenti agli stipendi e alle pensioni.

E' cresciuto il problema del reperimento della casa; i proprietari richiedono sempre più garanzie, sempre più renitenti a locare a persone fragili e spesso preferiscono una locazione limitata nel tempo e solo per scopi turistici.

Le persone hanno sempre più difficoltà all'accesso alle cure sanitarie non urgenti, si registra un aumento di problematiche di salute mentale soprattutto nella popolazione giovane e anche le relazioni soffrono di queste difficoltà, cresce l'isolamento e la sofferenza relazionale sia personale che comunitaria.

La povertà sta assumendo l'aspetto della cronicità, non solo per oggettive ragioni sociali ma anche per una sorta di "rassegnazione" e mancanza di speranza e fiducia nelle proprie capacità e risorse.

Il Reddito di Cittadinanza ha portato risorse per molte persone, ma non ci sono stati cambiamenti evolutivi nelle situazioni personali (non c'è lavoro); le misure sociali ora al vaglio dell'attuale governo alimentano l'incertezza e l'angoscia sul futuro.

Nel servizio che la Caritas Diocesana sostiene, abbiamo verificato che ascoltare, accompagnare e dare fiducia sono effettivamente movimenti che producono apertura e sensibilità e contribuiscono alla crescita delle persone. I progetti di accompagnamento sanno mettere in gioco e coltivare una buona relazionalità e avvicinano persone diverse sia per età che per estrazione sociale.

Nel sostegno economico alle famiglie e alle persone in difficoltà cerchiamo sempre di dare un aiuto anche a processi di inclusione sociale. I rapporti con le Istituzioni pubbliche sono di collaborazione ma anche patiscono dei vincoli amministrativi e di gestione che di fatto non rendono possibili tali obiettivi.

“Il momento storico che stiamo vivendo ci insegna una volta in più che in ogni tempo e in ogni latitudine è rilevabile la presenza di anelli deboli della famiglia umana che, sganciati da meccanismi di solidarietà e accompagnamento, rischiano di isolarsi e staccarsi dal resto della compagine sociale. E in effetti, superata la fase positiva di riscoperta del senso di empatia nei confronti di chi stava soffrendo a causa della pandemia, stiamo di nuovo osservando il riaffiorare di sentimenti e atteggiamenti di discriminazione e di intolleranza verso coloro che stanno peggio, che segnano il passo, che vivono situazioni di fragilità ed esclusione delle quali il più delle volte non sono oggettivamente responsabili.” (L'anello debole, rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale).

Questo ci esorta ancora di più, come Chiesa, a risvegliare e promuovere una educazione e cultura della solidarietà e della giustizia, dimensioni imprescindibili della carità del Vangelo.